Anno XIV N. 47 — Udine, Venerdì 27 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20; id. semestre » 11; id. trimestre » 6; id. mese » 2
Estero anno L. 32; id. semestre » 17; id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 — dopo la firma del gerente cent. 50 — in quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LEONE XIII

ed il più antico Codice Vaticano della Bibbia

Sotto gli auspici, scrive monsignor Tripepi nell'*Osservatore Romano*, e col favore del Sommo Pontefice Leone XIII, sapiente mecenate dei più nobili studii, venne riprodotto fototipicamente, per le cure intelligenti e dottissime dell' illustre Padre abate Giuseppe Cozza-Luzi vice-bibliotecario di S. R. C., il celeberrimo Codice Vaticano greco della Bibbia così antonomasticamente conosciuto dagli eruditi. Questo Codice porta il numero 1209. E' scritto sopra membrane sottilissime di pelle di antilope, ben conosciuto cerbiatto egiziano, in caratteri tutti bellissimi ed unciali, con una regolarità calligrafica da disgradarne le impressioni a tipi. Ogni sua pagina è in tre colonne; cosicchè, aperto rappresenta innanzi allo sguardo sei colonne, e solo alcuni libri poetici sono scritti a due colonne con regolari ritorni a capo linea.

Esso ci produce per il Vecchio Testamento il più rinomato testo della versione dei LXX interpreti, come vi si legge nel Genesi, e pel Nuovo uno dei testi più autorevoli nella lingua originale. La sua antichità è remotissima. Fin dal secolo scorso se ne pensò alla riproduzione intiera. Il cardinale Mai la tentò sotto Leo XII e Gregorio XIV; ma il metodo non parve abbastanza felice, ed egli stesso non volle pubblicarla. Sotto Pio IX, con ingenti spese ed encomiata da un Breve, fu eseguita a gran plauso dai PP. Vercellone e Cozza e loro compagni, la grande e faticosa edizione fascimilare la quale compiutasi sotto Leone XIII, ebbe da questo un secondo e magnifico Breve di encomio. Dopo tutto ciò a renderne più facile lo studio, lo stesso insigne P. Cozza, vice-bibliotecario curò la difficile impresa di darcela tutta intiera, fototipicamente, riproducendo in pochi esemplari il Codice in modo che allo studioso per nulla fa desiderare l'originale. L'opera di così famoso Codice quasi moltiplicato riscosse i plausi specialissimi e concordi de' dotti, non solo fra i cattolici, ma persino fra i dissidenti, e fu una luminosa conferma della precisione de' volumi facsimilari e della sincerità dei cattolici editori di questo tanto importante documento della cristianità. Una speciale lettera dello stesso Leone XIII al ch.mo Vice-Bibliotecario encomiò altamente il volume che uscì pel primo del Nuovo Testamento, insieme ad altra fototipica rappresentanza del Codice pur celeberrimo dei Profeti cogli studi origeniani.

L' Opera di Origene fu ridotta ad epitome con dei segni appellati origeniani. Ma pur di questi epitomi son rarissime le copie anche parziali pei libri sacri; ed una copia di queste, forse la più famosa, è appunto il Codice Vaticano greco 2125, il quale appartenne un tempo al signor De Marchal, e perciò fu appellato Macchaliano. Pio VI lo acquistò per la Biblioteca Vaticana, ed ormai, auspice Leone XIII, vide la luce. Il Ceriani, moderno critico biblico e bibliotecario dell'Ambrosiana, a preghiera dell' amico editore, ha scritto su questa edizione una dotta *Commentatio*, che va unita al grande volume e attira l'attenzione degli eruditi più noti, e dimostra a quel alto grado siano presso i nostri cattolici i biblici studi, anche nelle più rigorose forme filologiche.

Per far poi conoscere la grandezza dei lavori, basti dire che i soli 50 esemplari, che sonosi fatti, valgono ciascuno lire 300 pel Codice Marchaliano, e lire 250 per ciascuna delle cinque parti del Testamento greco, e sono specialmente bramati in Germania, Inghilterra ed America.

Opera sì degna e monumentale resterà come una delle glorie del Pontificato di Leone XIII, e sarà nuovo e duraturo titolo di lode all' insigne P. Cozza-Luzi, che con elegante epigrafe dedicava a ragione il grandioso lavoro al sapientissimo Gerarca. Egli, mentre emula a meraviglia la lode del Vercellone e degli altri che per siffatto genere di studii nobilissimi vennero ad universale rinomanza, acquista ancora ragioni indelebili alla riconoscenza dei dotti e degli studiosi, sia con altri continui lavori, tra' quali vogliamo ricordare il recente bellissimo discorso sul *Duomo d'Orvieto e Raffaello Sanzio nel trionfo eucaristico*; sia, specialmente, co' suoi grandiosi ed utilissimi lavori biblici de' quali l' autorevole ed augusta parola del Papa, in memorando Breve, gli diceva:

« Horum ope sacrarum scientiarum cul-
« tores facilius eos capiunt utilitatis fructus,
« quos animo intendimus quum Biblio-
« thecae Nostrae thesauros patefieri decre-
« vimus; et novo ac valido muniuntur in-
« structu qui veterum litterarum monu-
« mentis tuentur catholicam veritatem. ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 25 febbraio.

Che volete che io vi dica? Se mai accade di dover in qualunque modo pensare alle sorti della nostra patria, mi sento subito occupato da un certo interesse speciale per il vostro Friuli, nè so quietarmi finchè non trovi la via di dire i miei pensieri anche a voi. Lasciatemi dunque cantare poichè mi sento in buona lena.

Qui, vedete, viviamo da qualche tempo in una certa atmosfera rallegrata per ogni parte dal suono di un ritornello tanto lusinghiero, che se mai alcuno gli volesse dar retta dovrebbe credere vicina per lo meno la scoperta di un nuovo mondo. E veramente fra breve dovremo vivere in un mondo nuovo, perchè se quel poverino, che di presente ci troviamo fra li piedi affamato, magro e pezzente si vede assalito fra le altre anche dalla morte economica, quello invece dovrebbe essere un mondo risuscitato per portarci chi sa quali fortune. — Questa è l' eco comune di tutti gli oracoli, che cominciano a scoppiar fuori da tutti i *pertugi* del nostro nuovo gabinetto. Or come non vorreste voi entrare un poco in buona speranza, se non per altro, almeno per farla finita con quella rancida politica pessimista, che ci vogliono appiccicare addosso a tutti i costi? Ma guardate quale sorte malaugurata! I sogni più belli vengono sempre funestati dalle più importune visioni, e così mentre con un occhio amico io considerava tutti questi castelli aerei dei nostri signori, vidi presentarmisi l' occasione di mandarli un' altra volta tutti a gambe per aria. Fu quel certo comizio dei disoccupati, che domenica si volle raccogliere in Piazza Dante e quel loro lamento unanime nel proclamare, che non trovano lavoro, che non sanno più come tirar innanzi la famiglia; insomma quel continuo strillare del popolo per fame, fu il chiodo che mi si piantò nella mente, e mi indusse a considerare seriamente, se davvero si possa sperare un conforto per tanti miserabili. — Ma perchè sappiate anche voi, come la si pensi in Roma, devo confessarvi schiettamente, che di speranze fondate e prudenti non si può averne alcuna. Che volete? Sarà una grande fortuna, se per un poco si vorrà cessare dal cavar tanto sangue alle vene di questa nostra nazione: ma basterà questo alla poveraccia se ella si giace tutta inferma, vicina a dare gli ultimi respiri? Eh! ci vuol altro, quando già si è in fallimento nell' opinione di tutta l' Europa! Il tentare di chiuder la vena quando già il sangue se n' è andato, senza ridonare un po' di spirito all' ammalato, è un certo rimedio, vedete, che potrà prolungare le agonie, ma risanare no, certamente. Diciamo piuttosto, che questa nostra Italia è stata messa fuori di strada in tutto, in morale, in politica, in economia; che tocca a noi di essere testimoni delle conseguenze logiche, che si vanno svolgendo vertiginosamente da quei principii sovversivi, che si vollero dare per fondamento alle società moderne: e che vale ben poco il cambiare ministeri, quando i principii restano intatti.

In nome dell' unità ci portarono un disgregamento morale da far sbalordire: in nome della libertà tolsero ogni freno alla corruzione: in nome del progresso dissecarono ogni sorgente di ricchezza, di cui era pur feconda la nostra Italia. Ed ora eccovela lì, aggiogata come una bestia da soma al carro delle sue alleanze, derisa ed anche odiata dagli stranieri, spossata e boccheggiante come un pesce fuori dell' acqua. Questo è il frutto del grande scompiglio di idee, che mise a soqquadro ogni ordinamento sociale, e che non ci lascia sperare salvezza se non in una potente reazione, che abbia a richiamare i popoli a principii più sani. E noi cattolici che faremo, per salvare con gloria la nostra bandiera anche in mezzo a questo disordine universale? Ripetetelo pure un'altra volta ai vostri friulani: dobbiamo scuoterci, dobbiamo animarci: ormai non basta lo starsi spettatori inerti di quanto ci affligge: bisogna agire, bisogna opporre con disciplina e costanza un'argine al male, che dilaga per ogni parte. L'avvenire poi dirà, che i cattolici propugnando la loro causa, resero il più segnalato servigio alla loro patria.

Questo ho voluto dirvi per amore di quella verità che non si deve perdere di vista, nemmeno in questo tempo di *aspettativa parlamentare e ministeriale*, e per soddisfare a quel certo bisogno, che quasi mi obbliga a parlare per il bene del vostro Friuli. S.

Trieste 25 febbraio.

Sciolto il parlamento, tutta l'Austria si prepara alle prossime elezioni politiche; nè la nostra città si sta colle mani alle cintola; ma lavorano a tutta lena i diversi partiti e spiegano tutta la loro attività per spuntarvi e mandare al parlamento uomini di lor genio. Chi il crederebbe? Persino gli operai, persino l'umile artigianello ci mette tutto l'arco dell'osso per riuscire vincitore nella lotta: ed a questo scopo al grande albergo « Hotel Europa » si tenne domenica un comizio operaio, nel quale l'adunanza aderendo all'agitazione del partito operaio democratico socialista, protestò contro l'attuale sistema elettorale dicendo che il sentimento nazionale deve essere lasciato all' iniziativa individuale.

Anche in Istria fervono le lotte per le prossime elezioni: gli Slavi schierati da una parte tengono comizi ed adunanze per non lasciarsi sopraffare dagli italiani, che sebbene in grande minoranza, spiegato il vessillo nazionale, giurano di riguadagnar terreno e carpir di nuovo il regime che dopo incessanti lotte e sforzi erculei i Croati strapparono loro dalle mani. Ai 27

---

41 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Il signor di Beauplan partì il giorno appresso, e il suo arrivo produsse a Brix l'effetto del primo obice tirato in una campagna di guerra. E la guerra infatti era scoppiata Leonilde, tutta immersa nel pensiero dei milioni che s'era lasciati sfuggire, e nei disegni fantastici per riconquistarli, non aveva preso alcun provvedimento efficace a fine di parare la minaccia indiretta fatta dal signor Montrel. Eugenio infatti avea parlato del tutore, ma ella pensava che, quand' anche a quel dabben gentiluomo campagnuolo fosse venuto in mente di scriverle dal fondo della provincia ove abitava, non le sarebbe tornato difficile rispondergli.

Maria intanto era stata rimessa nelle sue stanze con una cameriera, ed avea guadagnato in tal modo un po' più di libertà come anche un po' di distrazione, perchè la donna piuttosto ciarliera messale a fianco non risparmiava certo la lingua durante le lunghe ore della giornata.

Il vecchio gentiluomo, passando per Parigi, s' era fatto accompagnare da un bravo dottore, amico di famiglia, giovane ancora ma che godeva grande reputazione nella cura delle malattie mentali.

L'acutezza del suo sguardo, la sicurezza dei suoi pronostici, la bontà dei suoi metodi aveano reso la speranza a molte famiglie, e fatto entrare molti infelici nella via della guarigione.

Al vederli comparire ambedue Leonilde provò un senso di dispetto indescrivibile. Appena conobbe la causa di tale visita straordinaria, che il signor di Beauplan, poco esperto diplomatico, le espose tosto in tutta la sua crudezza, la vedova ordinò come risposta che si facesse scendere Maria. Ma il dottore vi si oppose, dicendo che gli bisognava vedere la giovinetta dove viveva ordinariamente. Non senza disgusto la signora de Brix dovette sottomettersi a questa pretensione.

Al riconoscere il suo tutore, che non avea più veduto da parecchi anni, Maria si avvicinò a lui meravigliata, con un sorriso timido, come se le mancasse il permesso di mostrarsi apertamente contenta per la sua presenza. Il dottore poi non le cagionò lo spavento che ella provava di solito alla vista di un estraneo; anzi la sua fisonomia parve rasserenata.

— Ho visto la signorina già un' altra volta, or non è molto tempo, osservò il dottore.

— Sì, rispose la giovinetta, me ne ricordo.

— E le mie prescrizioni sono state seguite?

— Abbiamo dovuto abbandonarle, affrettossi a rispondere Leonilde.

— Erano tuttavia tanto semplici: vita di famiglia, coltura dell' intelligenza, sviluppo del cuore.

— I risultati furono deplorevoli, dichiarò freddamente la vedova.

Il suono della voce della matrigna sembrava turbasse Maria come un ricordo o come una minaccia, la qual cosa il dottore avendo osservato, corrugò il ciglio.

I visitatori erano seduti nella vasta camera priva di ornamenti, e la giovinetta trovavasi in piedi innanzi a loro, silenziosa, commossa. Il dottore prese a interrogarla sulle sue occupazioni, sui suoi divertimenti, sul suo sistema di vita, e, avendo cominciato a rispondere Leonilde, egli la pregò di tacere, osservazione che venne accolta con un gesto sdegnoso. Incoraggiata allora Maria rispose con voce bassa ma sicura che era vissuta sempre là dentro, in ogni stagione, con una vecchia signora, che usciva nel parco soltanto all'alba, che non leggeva nè lavorava mai, e che tutti i suoi divertimenti si riducevano a un gatto donatole dalla zia.

— E prima del gatto? le chiese il dottore.

— Nulla, rispose la giovinetta.

— E la sua educazione?

— Ho da riceverla ancora, signore.

— E che fa durante il giorno?

— Penso, disse ella con un'aria profonda di tristezza.

Frattando Leonilde batteva febbrilmente colle dita una marcia fantastica sul bracciuolo della poltrona. Il dottore alzatosi passeggiò qualche istante su e giù per la camera, compiè con altre domande il suo esame, e, avvicinandosi poi ad un tratto alla vedova:

— Signora, disse s'andò errati intorno allo stato intellettuale di questa giovinetta. Ella non ha le facoltà mentali alterate, nè deve essere trattata come gli infelici aggravati da questa disgrazia.

— Dottore, fu pronta a dire Leonilde, ella non la vede negli accessi di pianto nei periodi di vivacità morbosa nelle crisi di ribellione che resero necessari i provvedimenti presi per lei.

— Ammetto benissimo. Ma tutti questi fenomeni possono attenuarsi e scomparire non essendo tanto effetto di un' alterazione mentale cronica quanto risultato di una compressione dannosa per la sua indole.

(Continua)

del corrente febbraio a Visignano in quel di Capodistria, ebbe luogo l'elezione dei cittadini che devono poi eleggere il deputato dei comuni foresi. Il comune censuario di Visignano che è quanto dire questa sola borgata italiana, fu soprafatto dai tre grossi comuni aggregati slavi dopo una lotta accanita dove si abbruciò sin l'ultima cartuccia.

Gli slavi del contado assai più numerosi degli italiani, com'era ben naturale, riuscirono vincitori ed ebbero trenta voti di più di questi, perciò il partito italiano, veramente un po' troppo pretendente colla sua minoranza, va' digrignando i denti e minacciando coi pugni.

***

Quest'anno la nostra città a buon diritto può gloriarsi di aver avuto in casa eccelsi ospiti. Son pochi mesi che nel suo viaggio per l'Oriente passò per Trieste l'erede della corona di Russia czarevic Nicola: e dopo di lui ci venne il principe del Montenegro che prese alloggio all'« Hotel de la Ville » e questi fu seguito ben tosto dal celebre professore di Germania Koch il quale si fermò tre giorni per visitare la città e il porto e quindi s'imbarcò per l'Egitto: e di qui a tre settimane circa nel suo viaggio per Atene passerà per Trieste la czarina di Russia.

***

Chi si fa a leggere in questi giorni specialmente nei giornali la cronaca della nostra città, vedendo tanti suicidi ed avvelenamenti, è costretto ad esclamare: Oh mio Dio! fin dove ci si arriva quando si ha perduta la fede e spento ogni sentimento di cristiano non solo ma di uomo ancora!

Quanti suicidi! Finchè i popoli si mantennero sinceramente attaccati alla religione cattolica, finchè le nazioni ed i regnanti esattamente la praticarono, era sconosciuto affatto il suicidio od almeno era rarissimo: ma oggidì che lo spirito d'empietà e di filosofismo dilatò l'ombra sua pestifera e fece fermentare il lievito della corruzione e dell'immoralità attizzando insieme il fuoco delle rivoluzioni e delle continue guerre, il suicidio s'è fatto frequente, anzi è diventato cosa comune. Oh intendetela una volta, o nazioni, ritornate alla religione dei vostri avi, prostratevi riverenti ai piedi del gran Leone che sebbene gema avvinto in catene, con un cenno solo, con una parola, può sedare la furente procella che sta per travolgervi seco tra i flutti.

***

A compimento di questa mia corrispondenza, sappiate che è stato sequestrato il *Castello* di Udine 25 gennaio per gli estremi dei crimini di offesa ai membri della casa imperiale e di perturbazione della pubblica tranquillità e del delitto di sedizione. L'i. r. Tribunale provinciale di Trieste vietò l'ulteriore diffusione del periodico stesso.

Per gli italiani emigranti in America

Da Roma ci viene comunicato il seguente documento, la cui importanza non ha bisogno di illustrazioni. È una lettera che la Congregazione di Propaganda dirige ai Vescovi d'Italia, perchè favoriscano l'opera dei missionari istituiti dall'illustre Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, in favore ed appoggio dei nostri fratelli emigranti.

Ecco il documento:

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Le tristissime condizioni in cui versano centinaia di migliaia di italiani emigranti nelle Americhe, ed i gravi pericoli ai quali trovasi esposta continuamente la loro fede, privi come sono di sacerdoti cattolici che parlino la loro lingua, hanno più volte richiamata l'attenzione di questa Sacra Congregazione di « Propaganda Fide », e la muovono ad eccitare di nuovo in loro favore lo zelo ben noto della S. V.

Con lettera di questa stessa Congregazione, datata il 27 febbraio 1889, si notifica alla S. V. come fosse volere del Santo Padre che non si frapponesse ostacolo di sorta a quei sacerdoti della sua Diocesi, i quali, sentendosi chiamati a volare in soccorso di que' nostri sventurati fratelli, domandassero di far parte della Congregazione dei Missionarii per gli italiani emigrati, istituita in Piacenza sotto la direzione di quel Vescovo. Si esortava anzi in detta lettera ciascun Ordinario a favorire, con ogni miglior mezzo possibile, una vocazione così santa ed opportuna.

Questa esortazione rinnovo ora a V. S., e tanto più vivamente, in quantochè l'opera istituita a favore de' nostri poveri emigrati si pare ogni di più opera di Dio, salutata non è molto da taluni Vescovi Americani, come una delle forme più belle del cattolico apostolato in questo secolo, destinata a dare, come ha già dato, ottimi frutti a vantaggio della Chiesa e a bene delle anime.

Nè è da tacere che le cure prestate a quegl'infelici ridondano altresì a vantaggio delle singole Diocesi, donde partirono, imperocchè, conservandosi viva nel loro cuore la fede avita, essi ritorneranno cattolici ed esemplari.

La S. V. farà cosa oltremodo gradita al Santo Padre e a questa stessa Congregazione, dando prova di avere a cuore l'opera in discorso, col raccomandarla alla carità dei suoi diocesani, come già fecero con belle parole alcuni zelantissimi Vescovi d'Italia.

Implorandole da Dio ogni benedizione mi raffermo

Roma, dal Palazzo di Propaganda
2 febbraio 1891

Di V. S. Rev.ma

GIOVANNI Card. SIMEONI Prefetto
✠ D. Arciv. di Tiro Segretario.

Al Chilì

Un telegramma di Buenos Ayres al *Temps* informa che gli insorti chileni bombardarono Iquique e vi sbarcarono le truppe impadronendosi della dogana. Sei principali piazze sulla costa furono distrutte. Oltre a duecento donne e fanciulle perirono nelle case. Gli insorti saccheggiarono le principali case. Il bombardamento fu sospeso in seguito a richiesta dell'ammiraglio inglese. Il comandante delle truppe del Governo capitolò abbandonando la città agli insorti, che sbarcarono nuove forze, e inviarono truppe nell'interno per dare battaglia alle truppe del Governo.

Un altro rimedio contro la tubercolosi

Telegrafano da Berlino 25:

Il nuovo rimedio del dott. Liebreich consiste nell'applicazione sistematica di iniezioni subcutanee di cantaridi essicate al fumo di potassa. Il rimedio sembra efficace non solamente contro la tubercolosi, ma si applica correttamente anche contro altre infezioni. La sua efficacia è indubbia. Le esperienze cliniche hanno preso un corso favorevole.

Liebreich dichiarò di essere obbligato a pubblicare ciò che concerne il suo rimedio avanti che se ne chiedano gli esperimenti, essendovi spinto dal ministro Gossler.

ITALIA

Genova — *Anticlericale pentito.* — Dopo crudele malattia cessava di vivere il comm. Jacopo Virgilio, direttore della Scuola Superiore di Commercio.

Fondò alcuni giornali e scrisse più opere ed operette. Fu membro della Giunta Comunale genovese e si dimostrò anticlericale appassionato, facendo togliere come assessore scolastico l'insegnamento religioso dalle scuole, con gravissimo scandalo di tutta la cittadinanza. Caduto dal potere, almeno privatamente, a quanto si dice, venne a migliore consiglio. Il fatto sta che prima di morire volle riconciliarsi con Dio. E noi speriamo che Dio gli abbia concesso l'eterno riposo.

Torino — *La causa di beatificazione di Don Bosco.* — Riproduciamo dal *Bollettino Salesiano* di febbraio questa notizia:

« Il giorno 8 maggio 1890, i Vescovi delle due provincie ecclesiastiche di Torino e Vercelli si riunivano a Torino sotto la presidenza del nostro veneratissimo Arcivescovo, l'Eminentissimo Signor Cardinale Alimonda, per affari di alto rilievo. — In quell'occasione, Sua Eminenza annunziò a quei Prelati essere sua intenzione di cominciare il Processo Diocesano riguardante la vita, le virtù e i miracoli del Servo di Dio, Don Giovanni Bosco, nostro venerato fondatore, processo richiesto per la introduzione della Causa di Beatificazione a Roma.

« L'adunanza diede a unanimità voto favorevole: e il 4 giugno seguente l'Eminentissimo Principe cominciava, secondo le forme canoniche, il processo *auctoritate ordinaria* ».

ESTERO

Inghilterra — *Un'avanzo di Waterloo* — Si annunzia da Londra la morte del conte di Albermale, nato nel 1799. Con lui si spegne uno dei due ufficiali inglesi, superstiti della battaglia di Waterloo, e che fosse ancora iscritto nei ruoli dell'esercito britannico. L'altro ufficiale è il generale Whichcote.

Il conte di Albermale sedeva alla Camera dei Lords, nei banchi dei liberali.

— *A 103 anni* — E' morta testè all'età di 103 anni certa Maria Mulholland, di Ballywalter, contessa di Down.

Fino a pochi giorni prima della sua morte essa attendeva alle faccende domestiche « come niente fosse. »

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale 25 febbraio 1891.

Si desidera sapere se e quando si darà mano ai lavori di ristauro e polizia del nostro Duomo; se il governo, se il municipio, se l'ente parrocchiale, efficacemente vi concorrono nella spesa. Il nostro Duomo glorioso per tanti titoli, monumento storico importante, ammirabile per la sua architettura dovrà esser destinato per sempre officina di ragnatele, coltura di muschi, fabbrica di salnitro, e da qui a pochi anni un mucchio di rovine? Ai sigg. Fabbricieri la risposta. Lo so che questi son gente proba ed attiva, e che perciò saranno pendenti delle pratiche, ma è bene che il pubblico la sappia poichè questa è faccenda di decoro e pertinenza cittadina.

***

Domenica 22 abbiamo avuto in seconda convocazione l'adunanza degli Azionisti della Banca Cooperativa e vi riescirono eletti per intiero i cessati membri di consiglio. Ma oh, come si riflette lo spirito di partito anche in queste assemblee economiche, in cui nulla affatto avrebbe che fare ogni altra considerazione! Figurarsi; l'ex partito di maggioranza comunale siede in maggioranza nel Consiglio della Banca, e sortendo per turno un consigliere che si adoprò molto e che è sputa tratta dell'attuale maggioranza municipale, i colleghi d'ufficio coadiuvati da certi altri, deliberarono di escluderlo dal loro consorzio e così restare padroni assoluti del campo. Non andò veramente secondo la loro pensata, che subodorata la cosa, il partito opposto si accaparò molti azionisti particolarmente del contado, ed il Consigliere battuto venne rieletto. Perciò i rieletti sono G. Trevisan, G. B. Vuga, e nob. G. Paciani. Mi accertano che gli affari del nostro istituto di credito vanno bene, che la sua fiducia va aumentando, perchè i depositi si moltiplicano, e che quest'anno abbiasi un dividendo del 5 0[0] con aumento sensibile del fondo di riserva. Ciò devesi particolarmente al risparmio dello stipendio dovuto al Direttore, che avendo il titolare abbandonato questa sede, l'ufficio è stato assunto dal consigliere Moro, che perciò si è reso benemerito dell'istituto. Auguro che continuino i buoni affari e che la cooperazione di credito sradichi totalmente la cancrenosa piaga dell'usura, che per lo passato fra noi mieteva molte vittime.

***

Si sta organizzando un concerto vocale-istrumentale a beneficio dell'Asilo d'infanzia che si pensa fondare di nuovo. Pure concertasi di una recita o *vaudeville* che sia, tra dilettanti cividalesi a detto scopo per le prossime feste pasquali.

***

Pare si sia smessa l'idea dell'esecuzione del *Miserere* del Tomadini, per l'esposizione delle quarant'ore, come io vi aveva annunciato e si voglia sostituire uno del Candotti. Un amico mi diceva: sei causa tu se non possiamo gustare la classica, la sublime, la veramente sacra musica di Tomadini per le parole di raccomandazione con cui chiudevi la corrispondendenza del 18 corr. Se ciò fosse vero, sarei dolente assai, ma osservo che in quella mia mi mostrava desideroso di riudire le inspirate note del celebre maestro; solo faceva voti che non si *dia alla cosa* (non chiesa come fu stampato) *quel aspetto scenico*, cosa che molto facilmente si avrebbe potuto evitare attenendosi alle raccomandazioni ed ingiunzioni di chi è preposto all'uopo. Ciò non pertanto senza ulteriori commenti, perchè anche con la musica del Candotti il cambio mi piace e sempre ammiro la spontaneità ed espressione di quel canto. Se è vero che fece impressione la mia corrispondenza m'auguro che altrettanto e più ancora, abbia prodotto per il *Miserere* del Monastero, e che una buona volta s'abbia la compiacenza di sentire il canto femminile, come si pratica da voi alle Rosarie, alle Zitelle ed in altri educandati.

***

Abbiamo tempo stupendo, ma con esso anche una penuria d'acqua degna della più cocente estate.

Quando con larga mano, amico cielo
Inaffierai gli aridi campi?..

Non è però così per chi transita borgo Vittoria dove, come vi dissi in altra mia, continua un pantano stomachevole e tale che per la prossima primavera vi spunteranno le canne, o si formerà una vera palude. Buono che qui vi sono molti cacciatori, fra i quali anch'io, e così ci divertiremo col selvatico.

Forojuliensis.

Dalle Sorgenti del Torre, 25 febbraio 1891.

Mi congratulo con voi, caro *Cittadino*, che siete finalmente guarito dalla vostra etisia mediante la linfa delle offerte e delle corrispondenze. Siete entrato in una fase di vitalità; e se quando eravate spedito da' medici, eran pochi coloro che mostrarono interesse per voi, ora che avete ricuperate le forze, tutti i buoni vi vedono volentieri, e vi augurano ogni prosperità per l'avvenire. Dio vi guardi dalla ricaduta.

***

Dopo la parola del nostro S. Padre e dei nostri Ven. Vescovi, che con tanto calore raccomandano la diffusione del giornalismo cattolico, ogni buon cattolico, e gli Ecclesiastici in ispecie, devono pro viribus venire in aiuto della buona stampa. Quanto non fa e non spende la frammassoneria pei suoi giornali? E i figli della luce saranno sempre meno prudenti dei figli delle tenebre?

***

E siccome nella carità deve osservarsi l'ordine, ne viene di conseguenza che noi friulani cattolici, siamo tenuti anzitutto ad aiutare la stampa cattolica locale. Avanti dunque, e coraggio.

***

Perchè ti firmi col pseudonimo antipatico di Zechig? mi scrive un mio caro amico. Debbo rispondergli che il nome Zechig è tutt'altro che antipatico: è il Geppino toscano.

I predicatori quaresimalisti eran soliti almeno una volta di annunziare il giorno prima l'argomento che avrebbero svolto il domani. Ebbene: sappiate che domani io tratterò dell'acqua, perchè Lusevera non è paese viticolo.

***

E' da tanto tempo che non piove, ne' quest'inverno si può dire di aver avuto quassù abbondanza di neve, causa forse il vento ed il freddo eccessivo. Non fate dunque le meraviglie se vi annunzio che taluna delle famose sorgenti siano disseccate, o se le acque del Torre sieno ridotte ai minimi termini. Sento dire che in molti villaggi o paesi del circondario c'è gran penuria d'acqua.

Non così in questa vallata. Se si eccettui la frazione di Villanova, il comune di Lusevera n'è molto ben provvisto. Le borgate di Pradielis e di Vedronza situate al piano lungo il Torre, hanno l'acqua sulla porta di casa.

Micottis ha il suo limpidissimo torrente detto Malescut che divide la borgata in due riparti destro e sinistro. Lusevera or son due anni superate non lievi difficoltà, si costruì a proprie spese un acquedotto (metri 1500) che dalle alte sorgenti del Malescut conduce tanta copia d'acqua eccellente in paese, e che basterebbe ai bisogni di una popolazione dieci volte maggiore. E la frazione di Cesaris proprio di questi giorni ha voluto imitare Lusevera.

Ha voluto anch'essa fare il suo acquedotto e le sue fontane: e benissimo. E visto e considerato che in que' paraggi scarseggiano lapidi e monumenti, i Cesarini hanno fatto acquisto di un busto in gesso del defunto Re Vittorio Emanuele — grandezza naturale — e te l'hanno collocato sopra una fontana. In ciò hanno di gran lunga superato il Luseverani, i quali si sono accontentati di mettere sopra una delle loro fontane uno slavo in calzoni corti, colle braccia in croce e col volto sorridente.

Zechig.

Latisana, 26 febbraio 1891.

Dopo un carnevale che, quantunque breve lasciava però tempo anche troppo lungo agli amatori del mondo di passarsela allegramente in mezzo alle danze ed ai banchetti, si credeva d'essere in pieno diritto che, almeno la Quaresima, tempo specialmente destinato dalla Chiesa alla mortificazione ed alla penitenza, venisse rispettata, almeno per i riguardi dovuti alla quasi totalità della popolazione, la quale sente ancora cristianamente. Ma no che, certa gente pare voglia andare sempre contro corrente a dispetto di chichessia anche a costo le tante volte di fiaschi solenni; ed è perciò che per mercoledì sera 4 p. v. marzo s'ha ideato una festa da ballo col suo relativo banchetto. Buono però che invece del giovedì, metà Quaresima si è scelto a tal fine il mercoledì, evitando così un nuovo scandalo; che certamente sarebbe avvenuto, dal protrarsi il banchetto, imbandito naturalmente a cibi di grasso, nel giorno di venerdì. E l'aver scelto questo giorno, più che a delicatezza di coscienza delle persone che tennero l'invito, deve attribuirsi ad un fatto grave che avrebbe potuto avere delle fatali conseguenze, ma che, grazie a Dio non lo ebbe, successo nello scorso anno in occasione d'una cena preparata pure con cibi di grasso in giorno di venerdì. Accaduta la disgrazia si mandò pure a monte anche la cena, e così si evitò un gran scandalo al paese e tanti peccati ed offese di Dio ai singoli invitati.

Questa disgrazia fu un puro accidente od un castigo di Dio? Io non lo so, nè a me spetta deciderlo. Quello che so di certo si è che questo fatto impressionò tutto il paese ed anche i paesi limitrofi dando motivo ad infiniti commenti, volendo alcuni considerarlo un puro e semplice caso, altri un castigo di Dio pel disprezzo dei suoi Comandamenti. Comunque sia la memoria di tanta disgrazia si mantiene viva ancora in guisa che si scelse il mercoledì in luogo del giovedì per il festino e relativo banchetto.

Il buon popolo di Latisana però non farà distinzione tra giorno e giorno, e per lui la metà Quaresima sarà come il principio, anzi s'infervorerà sempre più e continuerà a venir numeroso, come lo fu fin qui, ad udire la parola di Dio che in quest'anno (causa la scarsezza sempre maggiore del clero e per conseguenza dei predicatori) viene dispensata dal nostro Rev.mo Abate-Parroco, facendo tesoro dei tanti salutari ammaestramenti che egli va impartendo col suo dire piano e nell'istesso tempo elegante, convinto e persuasivo.

***

Verso le ore 2 antim. della scorsa notte scoppiava in S. Giorgio di Latisana un'orribile incendio. Il palazzo dei conti Morosini, che trovasi in sulla strada che da S. Michele mette a San Giorgio, venne latteralmente distrutto. Il fuoco cominciò in una stanza a pianterreno ad uso cantina, ed il primo ad accorgersi fu una donna la quale al bagliore delle fiamme credendo ormai giorno destava la sua compagna e così non si ebbero a lamentare disgrazie maggiori, che a quel-

l'ora sarebbero stato inevitabili, avendo anche il fuoco in mel che so lo dice, circondato tutto il locale. Si poterono solo salvare alcuni mobili a delle stanze a piano terra. Quelli dell'appartamento superiore, riservato unicamente pei signori, furono tutti vittima del fuoco, compreso qualche Ett. di granoturco.

I danni finora sono incalcolabili, ma pare fosse tutto assicurato. Ignorasi la causa dell'incendio. Devesi però all'opera energica dei passani e dei Reali Carabinieri e dell'On. Sindaco se il fuoco non presa proporzioni più vaste, ma venne localizzato, salvando così buona parte del paese.

Castions di Strada, 25 febbraio 1891.

Al giorno d'oggi i grandi capitalisti tendono a ingoiare le piccole fortune, e i grandi opifici tendono a soffocare le piccole industrie. Da questo fatto deriva che gli operai sprovveduti di capitali si trovano nell'impossibilità di lavorare per conto proprio coll'impianto di qualche modesto opificio, ma sono costretti a faticare per tutta la loro vita per conto di padroni spesso volte spietati, avari, ingordi, che li tengono in dura schiavitù come Faraone teneva il popolo ebreo. Ora la concentrazione della industria e la mancanza di carità nei padroni è l'origine principale della lotta del lavoro contro il capitale, degli operai contro i padroni; la quale tiene in apprensione popoli e governi, e minaccia di mettere a soqquadro il mondo intiero.

Uno dei mezzi di scongiurare l'imminente pericolo consiste nel discentramento delle industrie, mettendo l'operaio in istato di lavorare per proprio conto di piantare piccoli opifici colla speranza di migliorare la propria condizione.

Un vent'anni addietro esistevano in ogni paese delle piccole filande a fuoco con grande vantaggio tanto dei conduttori di esse, come dei produttori di bozzoli. Ma vennero le grandi filande a vapore che soffocarono quelle a fuoco e concentrarono in se tutto il lavoro. In questi ultimi anni si trovò modo di applicare il vapore anche alle piccole filande, le quali andavano rapidamente moltiplicandosi.

Ma quel Crispi che per disgrazia Dio ha regnato oltre un lustro, prima di abdicare ha voluto dare il colpo di grazia alle piccole filande per concentrare tutto il lavoro nelle grandi. Ciò ha fatto col nuovo regolamento sulle caldaie a vapore, col quale impone tali condizioni che l'autorità di pubblica sicurezza, come ha confessato la Camera di Commercio di Udine, potrebbe ordinare la chiusura di quasi tutti gli opifici del Friuli. Le grandi filande, e in generale i grandi opifici, possono facilmente soddisfare alle nuove esigenze, ma per le piccole è cosa impossibile. Primamente viene prescritto la riforma delle caldaie, la quale oltre ad essere dispendiosa, per le piccole riesce impossibile, per cui converrebbe a dirittura cambiarle. Ma questo non è il maggior male. Il peggio si è che ogni caldaia deve avere continuamente un fuochista e macchinista approvato. Si sperava che per le piccole filande ci fosse facilità di ottenere l'approvazione per qualsiasi persona che avesse un po' di pratica del mestiere. Ma invece si esige per tutte le caldaie che il conduttore conosca a fondo oltre la pratica anche la teoria del vapore, per cui agli esami dell'anno scorso quasi tutti gli aspiranti vennero bocciati. Quest'anno poi il R. Prefetto ha ordinato che tutti gli aspiranti davano portarsi in città ad assistere per tre mesi alle lezioni che darà il prof. Falcioni e quindi sottomettersi all'esame. Ottenuta che avrà a così caro prezzo la patente ogni conduttore vorrà essere convenientemente pagato. A queste esigenze le filande di due, quattro ed anche sei bacinelle, non possono adattarsi e perciò sono destinate a perire.

Si dirà che la legge non mira che a garantire la vita degli operai che verrebbe compromessa nel caso dello scoppio d'una caldaia. Ma quando è stato il caso nel nostro Friuli che una caldaia abbia scoppiato? Eppoi è forse eguale il pericolo in ogni caldaia piccola o grande, ad alta o bassa pressione, con forza motrice o senza? E se non si vuole fare verruna distinzione si chiamino a scuola e si dia la patente anche agli stagnai che adoperano una macchinetta a vapore per saldare metalli, e così pure ai cuochi che adoperano le pentole papiniane che sono una specie di caldaie a vapore.

Tuttavia io non biasimo la legge, nè pretendo che venga violata per favorire le piccole industrie ma domando solamente che venga benignamente interpretato in modo da conciliare assieme la sicurezza degli operai e l'esistenza delle industrie. Ciò si conseguirebbe coll'adottare un trattamento diverso per le piccole caldaie sia in quanto alla forma, come per la sorveglianza. Abbiano pure anche queste un sorvegliante approvato; ma invece di esigere da lui cognizioni teoriche si esiga soltanto la cognizione di poche regole pratiche che in poche ore si apprendono, e gli si dia una patente d'idoneità che valga solo per quella data caldaia.

In questo senso i piccoli industrianti dovrebbero far ricorso alla R. Prefettura, e se è bisogno anche al R. Ministero.

D. L. P.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 26 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	27 FEBBRAIO Ore 9 ant.
Termometro	6.4	13.2	13.9	6.9	+15.7	+2.3	0.5	+4.8
Baromet.	758	757.5	756	756.5	—	—	—	757
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 26-27 — 0,

Bollettino astronomico

27 FEBBRAIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 41 7	leva ore	0.25 sera
Tramonta » »	5 38 5	tramonta	8.24 mat.
Passa al meridiano	12 9 41 9	età giorni	19
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 8.20.44.2.

Monte di Pietà di Udine

Avviso.

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno 1889 i cui bollettini sono di color bianco, andranno venduti all'asta nel corrente anno 1891 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Comitato degli ospizi marini

IX. Elenco dei doni per la *Pesca di beneficenza.*

Co. Ricciardi tenente di cavalleria Lucca: — caraffa in porcellana di Chacres, simile su piedestallo di velluto.

Mason famiglia: — servizio da liquori, due figuri ne in terra cotta, macchina per cuocere le uova, scatola per cipria in vetro colorata.

Morpurgo Ida: — due cuffie per signore.

Vtozzoli-Guillermi Ida: — cartoccio in peluche per fiori, riponi gioie in metallo dorato e cristallo con due boccette per assenzo, panno ricamato per pantofole.

N. N.: — piatto frutta in custodia di vetro.

Geatti Onofrio: — un beretto in seta e perle.

Stringari Giulia: — porta carte in velluto con ricamo in lana.

Muratti-Moretti Anna, scudo ricamato per porta ritratti, compostiera in metallo argentato, astuccio giapp. per fazzoletti, due boccette con liquori, una vitrage giapp. dipinta, una scattola, porta liquori in cristallo e metallo dorato, una scattola canditi di Genova.

Di Prampero co. Anna, astuccio con posate in argento — Uno specchio.

Co. di Varmo-Varmo Elisabetta, spillone in mosaico, logato in oro.

Co. di Varmo-Manin Dorotea, spilla in oro con corgnola.

Di Gaspero-Rizzi Dabalà Elma, un servizio da tavola, bicchieri e brocca — porta viglietti in bronzo ossidato.

Fiscal Francesco, quattro bottiglie vino fino di Francia.

Franchi Bearzi Marianna, Astuccio in paglia.

Paratto Tiziano, due volumi racconti popolari del prof. Candotti.

Canciani Cosattini Giulia, servizio da liquori bleu — Porta viglietti in terraglia colorata.

Morgante cav. Lanfranco, due vasi di marmo. Camavitto Daniele, dodici fazzoletti da naso.

Invito agli Italiani per l'Esposizione del lavoro a Parigi

La Camera di Commercio italiana a Parigi diresse a tutte le Camere di Commercio d'Italia l'invito di favorire la partecipazione dell'industria italiana all'Esposizione del lavoro che si terrà in quest'anno nel palazzo dell'Industria ai Campi Elisi.

Marcia di resistenza

Scrivesi da Mestre, 26, alla *Gazzetta di Venezia*:

Il sottotenente Barbani del 36 fanteria, giovine svelto, di circa 22 anni, fece scommessa di percorrere 120 chilometri di strada in 24 ore, continuamente lungo il terraglio da Mestre a Treviso e viceversa.

Ieri mattina alle 5 si mise all'opera, partendo da qui. Alle 10 e qualche minuto, era di ritorno. Ripassa tosto la passeggiata e fa di ritorno alle 4, 20 pom.; per cui percorse 74 chilometri in 11 ore e 20 minuti, compresi 20 minuti che impiegò a far colazione. Rimessosi in cammino, continuò sempre, e questa mattina vinceva la scommessa avendo fatti i 120 chilometri in 3 ore e 40 minuti meno delle 24 ore stabilite.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 25 e 26 febbraio 1891.

Dalle Case Giacomo di Buia, che oltraggiò i R. R. nell'esercizio delle loro funzioni, venne condannato a giorni 16 di reclusione ed alla multa di L. 50 e nelle spese del processo, difeso dall'avv. Dott. Giov. Lovi.

Gattesco Anna da Morteglianno, per aver rubato una pezza di stoffa da un negozio in Gemona, venne da questo Tribunale condannata alla reclusione per anni uno con 1/3 di detta pena con segregazione cellulare, e nelle spese del processo ed al risarcimento del danno alla persona derubata, difesa dall'avv. G. B. Della Rovere.

Per quistioni d'interesse

Tomat Pietro da Lauco per questioni d'interesse fu malmenato con pugni dai propri nipoti Adami Giacomo e Luigi, riportando lesioni guaribili in giorni 12.

Furto

Ladri ignoti rubarono 452 uova a danno di Santin Giacomo di Azzano Decimo.

Imprudenza

Chiaradia Ant. da Sacile tagliando una pianta di alto fusto non si curò di fare allontanare alcune persone che trovavansi vicino all'albero di guisa che questo cadendo improvvisamente andò a colpire Canal Domenico che riportò frattura al femore sinistro e ferite alla testa guaribili in giorni 40. Il Chiaradia venne denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni colpose.

Si costituiva

Il Morandini Giacomo di cui è cenno nella cronaca del 25 corr. costituivasi ai R. R. Carabinieri.

Arresti

Furono ieri arrestati per questua Cainer Antonio di anni 6 di Orsaria; Solbet Ottavio e Bernara Marco. A quest'ultimo vennero ieri sequestrate due roncole che esportava senza giustificato motivo. Venne pure denunciato anche per porto d'armi.

Sequesto di un mantello

Venne ieri sequestrato un mantello rubato l'altro giorno nello stallo in via Poscolle a danno di Gajo Pietro negoziante in cereali.

Chiave rinvenuta

Trovasi depositato all'ufficio di P. S. una chiave rinvenuta ieri in via Treppo.

Utilità della Cooperazione

Un vantaggio non indifferente avranno i Soci della Cooperativa Ferroviaria ed Impiegati affini per la convenzione stipulata con la Sartoria Marchesi-Barbaro.

Oltre alla sicurezza d'esser ben serviti per qualsiasi bisogno d'oggetti di vestiario godranno un beneficio sui prezzi, che già in precedenza furono stabiliti per ogni qualità di stoffa e genere di indumenti. Tutto fu concluso, ci si disse, nel massimo ordine e con fine calcolo.

Diario Sacro

Sabato 28 febbraio. — Ss. Sette Fondatori.

BIBLIOGRAFIA

Igiene dell'orecchio del prof. Vincenzo Cozzolino — Napoli, tip. di Filinto Cosmi, 1891.

Intorno al valore del lavoro pubblicato dal cav. Vincenzo Cozzolino, direttore della clinica pareggiata per l'orecchio, naso e gola nell'ospitale clinico dell'università di Napoli, parla il fatto che, dopo uscito per la prima volta, l'aprile 1888, nella rassegna medica bolognese il *Morgagni*, ebbe quattro ristampe (l'edizione che annunciamo è la quinta), e fu tradotto in francese, in tedesco, in svedese e in spagnuolo.

Conservare uno tra i più importanti organi dei nostri sensi, prevenire le malattie che hanno per effetto di guastarlo e di distruggere l'udito curarle senza indugio non appena esse cominciano a manifestarsi, ecco lo scopo che si propongono i precetti igienici dati dallo specialista napolitano, il quale afferma d'essersi convinto sempre più, durante una pratica di quindici anni, che l'igiene dovrebbe far parte integrante nello studio e nella applicazione di ogni disciplina medica, e d'aver fatto suo l'assioma di Salvatore Tommasi: « Lo scopo unico della medicina è l'igiene. La terapia deve essere sostituita dall'igiene ».

Quanto all'ordine seguito nel suo lavoro, il prof. Cozzolino comincia dal considerare l'organo auditivo nel neonato, ponendo sott'occhio ciò che può contribuire sino dai primi momenti a turbarne le funzioni o a deformarlo, quindi tratta dei corpi estranei che talora si introducono negli orecchi dei bambini, e delle cure che dovrebbero prestare i maestri ai fanciulli afflitti da sordità. Passando agli adulti, esamina gli effetti perniciosi del freddo, dei bagni marini, di certe professioni sull'orecchio, e considera l'organo auditivo posto in relazione colla musica. In un capitolo *precetti generali*, tocca, tra l'altro, dei vari mezzi posti in opera da certi ciarlatani, quali i meravigliosi cornetti acustici, gli olii acustici, i timpani artificiali ecc. per ridare l'udito, dicono essi, ma in effetto solo per cavare denari a chi si crede.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 25 febbraio 1891.

Il Consiglio dei ministri si occupò delle nomine dei sottosegretari di Stato. Si scelsero Della Rocca alla Giustizia, Frola al Tesoro, Pascolato alle Poste e Telegrafi, Salandra alle Finanze, Pullè all'istruzione.

Ieri il Re ha firmato il decreto che nomina sottosegretari Della Rocca, Frola, Pascolato, Salandra e Pullè.

E' probabile che la nomina del sottosegretario dell'agricoltura si faccia prima del 2 marzo.

Biancheri e l'opposizione

La *Tribuna* dice che i capi dell'opposizione non solo non daranno battaglia sulla questione presidenziale, ma si uniranno al Ministero per pregare che la Camera non accetti le dimissioni di Biancheri.

Una lettera di Bonghi sulla triplice

L'on. Bonghi scrive una lettera al *Fanfulla* intorno alla pubblicazione del trattato della triplice alleanza.

Egli nega che il presidente del Consiglio possa tener celato il trattato ai suoi colleghi del Ministero: commenta l'articolo 5 dello Statuto confrontandolo coi correlativi articoli delle Costituzioni francese e belga.

Dice che il Ministero deve comunicare il trattato alla Camera, appena la comunicazione ne sarà possibile, e si meraviglia che il trattato per la triplice alleanza rinnovatasi per tre volte in 9 anni non sia mai stato comunicato alla Camera.

Conclude che governando la destra si faceva altrimenti.

TELEGRAMMI

Belfort 26 — Un'ordinanza del prefetto di Colmar sopprime l'obbligo del passaporto per tutti i negozianti francesi recantisi ai mercati od alle fiere dell'Alta Alsazia.

Londra 26 — Si ha da buona fonte che il governo argentino inviò una risposta telegrafica al comitato del debito argentino accettante in massima le proposte della consolidazione delle cedole.

Rio Janeiro 26 — Deodoro Fonseca venne eletto presidente della repubblica con 129 contro il presidente Moras che ne ebbe 97.

Il Fonseca durerà in carica per un quinquennio.

Il generale Floriano Peixoto fu nominato vicepresidente della repubblica con 158 voti.

Notizie di Borsa

27 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95.90	a L.	95.85
id. id. 1 Lugl. 1891	» 93.72	»	93.68
id. austriaca in carta	da F. 91.10	a F.	91.20
id » in arg.	» 91.20	»	91.90
Fiorini effettivi	da L. 221.25	a L.	221.75
Bancanote austriache	» 221.25	»	221.75

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio del l'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.